

→ **Rutelli ha presentato** ai presidenti delle Camere la relazione sulla banca dati del perito

→ **Tabulati** «Invasivi quanto le intercettazioni». Dopo il caso, scoppia la pace tra i poli

# Copasir: Servizi troppo «permeabili» Segreto di Stato sull'archivio Genchi

Nelle 35 pagine della Relazione l'elenco delle «contraddizioni» in cui è caduto Genchi. Rutelli: «Un quadro dirompente, cambiare normativa». Tracciate 52 utenze del Csm e 14 del Quirinale. Dati «mai distrutti».

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Servizi segreti «assai permeabili» visto che il superperito è potuto «entrare» nei telefoni dei vertici della nostra intelligence. Nell'archivio di Genchi (1.042 tabulati, 392 mila intestatari, 5 milioni e mezzo di utenze) non ci sono intercettazioni ma «l'acquisizione dei tabulati consente anche il tracciamento degli spostamenti delle persone e viola la privacy quanto le intercettazioni telefoniche». E poi «il sistema», cioè quell'abitudine delle procure di affidare a consulenti esterni il cuore delle inchieste anziché rivolgersi agli esperti della polizia: «Occorre un intervento normativo». Infine il lungo elenco delle «contraddizioni» che hanno caratterizzato la deposizione di Genchi.

Sono pesanti le conclusioni a cui arriva dopo tre settimane di lavoro il Comitato parlamentare sulla sicurezza della Repubblica. Il presidente Francesco Rutelli ha inviato ieri sera ai presidenti di Senato e Camera la relazione conclusiva sull'archivio Genchi e parla di «quadro dirompente» anche perché «i dati non sono stati distrutti». Una copia, ad esempio, «è ancora in possesso della procura di Salerno». Sono 35 pagine che «fotografano la situazione e denunciano una serie di gravi problemi». Ad indicare eventuali colpevoli ci penserà la procura di Roma che ha indagato Genchi per abuso e violazione della privacy». La relazione è stata condivisa dai dieci membri della Commissione. Non ci sono spaccature tra maggioranza e opposizione. Non solo: sul caso Genchi (per Berlusconi «il più grande scandalo per la sicurezza della Repubblica») è scoppiata un'improvvisa pace tra i poli visto che l'archivio sarà

in ogni caso «coperto dal segreto di stato».

Il Copasir denuncia soprattutto il problema «della permeabilità dei servizi segreti». Genchi, 48 anni vicequestore della polizia, genio dei pc e dei telefoni, in aspettativa da dieci anni ma appena reintegrato, ha lavorato con le procure di mezza Italia. Negli ultimi anni soprattutto con l'ex pm Luigi De Magistris e sulle inchieste *Poseidon* e *Why not* che hanno coinvolto politici, ministri, magistrati e servizi segreti. Per queste due indagini Genchi ha, su mandato del pm, «acquisito e analizzato 1.042 tabulati telefonici per un totale di 5,5 milioni di utenze». La relazione elenca quelle di 007 indagati e di altri non indagati

come l'ex numero 1 del Sismi Niccolò Pollari seguito per due anni «ed è presumibile - si legge - che i dati in questione contenessero informazioni sensibili per la sicurezza dello Stato». Ci sono le utenze del «Procuratore nazionale antimafia, di altri magistrati della Dna, 13 parlamentari tra cui l'ex premier Prodi, l'allora ministro e il viceministro dell'Interno ed il ministro della Giustizia». E poi utenze di «partiti, di vari ministeri e dell'ambasciata degli Stati Uniti, nonché 52 utenze mobili e fisse riconducibili al Csm e 14 del Quirinale». Un capitolo è dedicato al rapporto tra Genchi e De Magistris e denuncia «l'apparente mancanza di comunicazione tra il pm e il consulente». ♦

## Ddl intercettazioni: incostituzionali norme sulla stampa

Duro il parere approvato dalla sesta commissione del Csm. La discussione slitta a martedì. Mancino si difende: «Dicono che non possiamo dare pareri non richiesti. È falso»

### Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

Slitta a martedì la discussione del Plenum del Csm sul parere, approvato venerdì dalla sesta commissione, relativo al disegno di legge sulle intercettazioni. Uno slittamento chiesto ed ottenuto dai laici del centrodestra, con in testa Gianfranco Anedda (An) che ha addirittura lasciato la seduta quando il vicepresidente Mancino ha deciso di far comunque svolgere le relazioni ai due estensori del parere, i togati di

Unicost Roia e Carrelli Palombi. Motivi di opportunità quelli addotti dal centrodestra, vista la discussione sul ddl ancora in corso in commissione Giustizia alla Camera. «Dicono che interferiamo - ha spiegato Mancino rispondendo ad Anedda - ma se aspettassimo il completamento dell'esame per pronunciarsi sarebbe certamente un'interferenza». Parole che in qualche modo facevano riferimento alle polemiche e alle accuse rivolte al Csm di voler interferire sull'attività parlamentare. «Si dice che non dobbiamo dare pareri se non ci vengono richiesti: non è così - ha ribattuto Mancino - Non siamo una terza Camera, abbiamo rispetto del Parlamento». Ma per quanto il vicepresidente abbia voluto gettare acqua sul

### La Russa

Corregge il premier: bastano 2.800 militari in Afghanistan

«In questo momento non è previsto un incremento del contingente italiano in Afghanistan oltre gli attuali 2.800 uomini». Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Eppure il giorno prima Berlusconi aveva promesso al presidente Usa, Obama, un maggior impegno in Afghanistan. La Russa corregge anche il ministro degli Esteri Fratini sull'«adeguamento del contingente fino a 2.800 uomini», con più flessibilità nel loro campo d'azione.

fuoco, il documento votato dalla sesta commissione sulla nuova disciplina delle intercettazioni contiene toni molto duri contro il progetto del governo. Che finirebbe per intralciare le inchieste, che rischia di ingolfare i tribunali con la previsione di un collegio di tre magistrati preposto a dare il via libera alle intercettazioni e che renderebbe di fatto inutilizzabile l'ascolto delle telefonate prevedendola soltanto in presenza di «gravi indizi di reato».

Ma c'è di più, perché nel parere redatto da Roia e Carrelli Palombi si avanza addirittura il sospetto che il disegno di legge possa essere incostituzionale nella parte che riguarda la stampa. Con «l'equiparazione del regime relativo agli atti coperti dal segreto a quello degli atti non più coperti da segreto», è spiegato nel testo, «una parte significativa della fase delle indagini preliminari risulterebbe sottoposta a un regime indifferenziato divieto di pubblicazione degli atti». E il risultato sarebbe «un'evidente compressione dei valori riconducibili all'articolo 21 della Costituzione», quello cioè che sancisce la libertà di stampa. E lo scontro che si profila all'orizzonte è soltanto rimandato. martedì, infatti, i laici del centrodestra voteranno contro il parere salvo modifiche dell'ultima ora. ♦